

Salto nel voto/4

La prova del Nord

Una "Lista per Penati" Senza Rifondazione

■ A sinistra. Il presidente Filippo Penati si ricandida a capo di una sua "Lista per Penati", con Pd, Idv, Sinistra democratica, verdi, socialisti: «Chiusa in campo nazionale l'esperienza dell'Unione, non la si poteva presentare in provincia di Milano, fa-

cendo finta che i dissidi con Rifondazione non ci siano stati...». Rifondazione ha regalato qualche amarezza a Penati, fino alla decisione un mese fa di abbandonare la giunta. Rifondazione avrà con i Comunisti italiani e la Lista Fo un proprio candidato, Massimo Gatti, il «signor no», lo definisce Penati, consigliere provinciale che proviene peraltro da Sinistra Democratica.



Milano, la sfida di Penati parte dal buon governo

Il Presidente della Provincia cerca la riconferma: «Vale sempre la buona amministrazione del passato e valgono i progetti per il futuro: dalle strade all'ambiente, dalla sicurezza dei cittadini al lavoro». Con un obiettivo ambizioso per il 2011: arrivare alla costituzione della Città metropolitana

Il reportage

ORESTE PIVETTA
MILANO

Tocca anche alla provincia di Milano e che cosa sarà il voto? Un plebiscito per Berlusconi nella sua terra, là dove è nato, là dove vive (Arcore), là dove dimorerà per sempre (nel mausoleo funebre poco discosto dalla principesca residenza)... Oppure la trincea che resiste, grazie alla cui resistenza si prepara la rivincita, il risveglio di una cultura democratica, progressista, moderatamente di sinistra, che qui ebbe lungo un secolo vari momenti esaltanti, dalle giunte socialiste all'inizio del Novecento alle lotte operaie nella "città fabbrica" (Sesto), alle amministrazioni di sinistra e di centrosinistra nel capoluogo o nel suo intorno.

Intanto la provincia di Milano è un agglomerato di quattro milioni di abitanti oppure una ciambella di quasi tre milioni di abitanti che preme attorno a un centro sempre meno distinto dal territorio attorno. Milano ha sempre aspirato a comandare, gli altri comuni hanno cercato di emanciparsi, l'amministrazione provinciale ha provato a mediare, non banalmente ma mettendo in piedi iniziative di programmazione, come negli anni sessanta con il glorioso Pim, piano intercomunale milanese. Ma siamo in un paese che ormai rifiuta anche l'ombra di una modestissima regola, di un dise-

gno, di un progetto, e dove s'è cancellata anche l'idea non solo del coordinamento ma anche di qualsiasi consultazione, come capitò con l'ecopass, il balzello imposto alle vetture inquinanti dalla giunta Moratti per entrare nel cuore di Milano, come se di qua dalle mura fosse lecito tutto o come se l'aria inquinata si fermasse di fronte ai vigili milanesi.

Filippo Penati, un uomo della provincia, nato all'ospedale di Monza, cresciuto a Sesto, arrivato a Sesto alla politica, sindaco a Sesto San Giovanni per due mandati, dice lui stes-

Criminalità
Non solo parole: abbiamo agito e aiutato le forze dell'ordine

Campi rom
Il Comune preferisce scaricare sugli altri l'emergenza

so di sentirsi un provinciale, ma come primo atto da Presidente nel 2004 chiese la soppressione della Provincia, perchè si desse corpo alla Città metropolitana, trovando consensi anche nel centrodestra, tanto è vero che nella legge delega sul federalismo è comparso un articolo che prevede appunto la costituzione delle Città metropolitane.

Anche la Moratti, il sindaco di Milano, sarebbe d'accordo? Lo era. Poi arrivando le elezioni non si è fatto più sentire. Tace anche il candidato del Pdl, Podestà. E lei, Presidente, in cam-

pagna elettorale che cosa dice? Se fossimo in un paese normale il livello della provincia sarebbe tutto sommato quello ideale per la programmazione e la pianificazione territoriale... «Mi sono impegnato - replica Penati - per una legislatura dimezzata: due anni per garantire la formulazione di proposte per la Città metropolitana. Nel 2011 il via, è urgente...».

Da giorni si incrociano messaggi negativi nel cielo della sinistra o del centrosinistra: una rovinosa ritirata di provincia in provincia, se si ripeteranno i risultati delle politiche. Sarà vero? Penati ricorda che altre volte l'avevano dato per sconfitto: «Avevo fatto quel ragionamento nel '94, al voto per diventare sindaco di Sesto non mi sarei presentato. Allora si doveva eleggere anche il parlamento europeo. Ultimarono lo spoglio e mi misi le mani nei capelli. Poi contarono i voti delle comunali: recuperammo il 6 o il 7 per cento e divenni sindaco. La volta dopo fu una passeggiata. Cinque anni fa mi trovavo opposto alla Colli, donna di grande popolarità. Meglio non correre, mi consigliò qualcuno. Andò diversamente».

Come spera di vincere? «Ricordando le cose fatte e anticipando quello che faremo. Sistemare le strade, gestire lo smaltimento dei rifiuti, tutelare l'ambiente, dare una mano agli immigrati, aiutare chi è senza lavoro. Sia chiaro: Berlusconi non c'entra per niente. Niente. Conta come si amministra». Niente Berlusconi. Ma l'avversario di Penati, Guido Podestà, invita dai suoi manifesti giganti: «Anche per la provincia fai una precisa scelta di campo». Lo dicevamo an-

Chi è
Una vita da amministratore vicino alla "sua" provincia



FILIPPO PENATI
PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI MILANO
57 ANNI, SESTO SAN GIOVANNI

■ Filippo Penati è un "uomo della provincia": nato cinquantasette anni fa a Monza, cresciuto a Sesto San Giovanni, dove è stato sindaco per due mandati successivi, è diventato presidente della Provincia di Milano nel 2004. È sposato e ha due figli.

che noi ragazzini al liceo quando provavamo a fare i comunisti. Adesso sembra linguaggio da guerra fredda, da integralismo intollerante... Sui manifesti di Penati si legge invece di sicurezza: «Oltre la paura più sicurezza per i cittadini». Spiega Penati che l'offesa, l'aggressione, il crimine sono al vertice delle paure dei cittadini milanesi, più della disoccupazione. Episodi recenti lo giustificano. «Sicurezza non è parola che usiamo per illudere gli elettori, perchè noi per la sicurezza abbiamo agito concretamente